

Per il cardinale Tauran la libertà religiosa è oggi il diritto fondamentale più violato e i cristiani sono il primo bersaglio

# Un mondo senza Dio è un mondo disumano

Nella consapevolezza che «un mondo senza Dio è un mondo disumano», oggi è grave che «la libertà di religione sia il diritto più violato e a essere bersagliati siano soprattutto i cristiani». Garantire questo diritto significa contribuire a creare un mondo migliore e ad aprire per tutti le porte della speranza. È un quadro internazionale preciso, ben documentato, quello presentato dal cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel suo intervento al **Meeting di Rimini** il 24 agosto scorso, sul tema: «Società internazionale e libertà di religione».

Nel XX secolo «quarantacinque milioni di cristiani – ha ricordato il porporato – sono morti a causa della loro fede. Ancora oggi cristiani, e non solo, sono uccisi, discriminati, aggrediti e talvolta sono vittime di un terrorismo basato su motivazioni “religiose”». Anche «recentemente sono state lanciate delle bombe su chiese e moschee, mentre accoglievano fedeli per il culto».

Per il cardinale è dunque «normale» che, «trattandosi del primo dei diritti dell'uomo, i responsabili religiosi e le autorità governative siano vigilanti e pronti ad adottare le opportune misure perché la libertà religiosa, nella sua duplice dimensione individuale e collettiva, sia effettivamente tutelata oggi e domani». Infatti «fino al 1945 i diritti dell'uomo erano affrontati all'interno dei singoli Paesi. L'intervento di Stati terzi sarebbe apparso una gravissima ingerenza. Furono le atrocità della seconda guerra mondiale a provocare una reazione, e a spingere verso un rinnovato impegno per la difesa della dignità e della libertà dell'uomo. Così – ha spiegato – la tutela dei diritti dell'uomo passò dall'ambito del diritto interno a quello internazionale. Nel 1944, per assicurare la libertà di espressione e di associazione fu creato l'Ufficio Internazionale del Lavoro e poi, in termini genera-

li, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che emanò, il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. Così il concetto di “libertà religiosa” fece ingresso nel diritto internazionale».

In realtà l'espressione «libertà di religione» è stata coniata da Tertulliano, all'inizio del III secolo. C'è dunque una lunga storia che «permette di precisare il contenuto della libertà di religione o di credo, come lo concepisce il diritto internazionale». Sono, in sintesi, dieci punti che il porporato ha così presentato: «Il diritto di avere la religione o il credo di propria scelta, di non possederne nessuna, di cambiarla o di rinunciare; il divieto di ogni discriminazione fondata sulla religione o il credo; la libertà di manifestare la propria religione o credo, individualmente o in comunità, sia in pubblico che in privato; la libertà di esercitare un culto, di compiere i riti e le pratiche, e anche d'insegnare; la possibilità di limitare le manifestazioni della religione o del credo, se questi limiti sono previsti dalla legge e sono necessari per garantire l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la salute pubblica, o la morale pubblica; il divieto di ogni ricorso all'odio religioso che costituisce un'incitazione alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza; la libertà di stabilire e mantenere luoghi dove praticare un culto, d'insegnare o tenere riunioni che si riferiscono a una religione o a un credo; la libertà di scrivere, stampare e diffondere pubblicazioni sulle religioni o i credi; il divieto di ogni costrizione contro una persona, che potrebbe attentare alla sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di propria scelta; l'interdizione delle pratiche di una religione o di un credo nei quali è stato educato un bambino, se arrecano pregiudizio alla salute fisica o mentale o allo sviluppo integrale».

Il cardinale Tauran ha quindi rilevato come recentemente sia «stato anche sottolineato che la libertà di

pensiero, di coscienza, di religione o di credo, comporta un'attenzione speciale alle persone appartenenti a minoranze religiose. Tali persone hanno il diritto di godere della propria cultura, di professare e praticare la propria religione, e di usare la propria lingua, in privato e in pubblico, liberamente, e senza ingerenze né discriminazioni qualsiasi».

Però, ha affermato, «c'è ancora un grande divario tra la teoria e la pratica». Progressi non mancano, «soprattutto nei Paesi che sono stati per anni sotto il giogo comunista. Ma la situazione è ben lungi dall'essere soddisfacente in alcuni Paesi ove la maggioranza della popolazione pratica l'islam o l'induismo, e anche nelle società secolarizzate, dove la libertà religiosa tende ad essere concepita come un'opzione personale insignificante per la vita delle città».

La posizione della Chiesa cattolica per quanto riguarda la libertà di religione è ben nota. La Dichiarazione *Dignitatis humanae* del concilio Vaticano II «rappresenta il testo di riferimento». Ed è stato Giovanni XXIII, nell'enciclica *Pacem in terris*, a introdurre «la formula per cui ognuno ha il diritto di onorare Dio secondo il dettame della sua retta coscienza e di professare la religione nella vita privata e pubblica, e questo è un diritto dell'uomo». In pratica i padri conciliari hanno guardato «in primo luogo la persona umana. Così, nella *Dignitatis humanae*, la prima parte si richiama alla ragione umana. Tale è la natura dell'uomo che cerca la verità, soprattutto per quanto riguarda Dio. Quindi, la libertà di religione è inscindibile dalla persona umana».

«Nella seconda parte della Dichiarazione *Dignitatis humanae* – ha proseguito il cardinale Tauran – è chiaro che il diritto alla libertà di religione non è un diritto che consenta di decidere qualsiasi cosa in materia di religione, non è un diritto a professare l'errore. Si riconosce alla persona il diritto di disporre di

uno spazio in cui far liberamente le proprie scelte. Anche l'aspetto comunitario viene messo in risalto: autonomia delle comunità religiose che si reggono secondo il proprio diritto; diritto delle comunità di formare e designare liberamente i propri ministri; diritto di educare i propri membri e riunirsi liberamente; possibilità per i genitori di educare la prole secondo le proprie convinzioni».

Poi, ha detto, «viene la menzione dello Stato. I pubblici poteri non possono né imporre né impedire un'adesione religiosa, né propagandare la distruzione del fenomeno religioso. Devono proclamare la libertà religiosa quale diritto civile, e garantirne l'effettivo esercizio. Ecco perché potranno limitare l'esercizio della libertà di religione, qualora venissero lesi i diritti degli altri, o venissero minacciate la salute pubblica e la morale pubblica. È in gioco la tutela del bene comune. Lo Stato deve osservare una neutralità: né indifferenza, né ostilità, né identificazione con una religione, né propaganda di un'ideologia anti-religiosa. Nel caso che una religione, a causa della storia, abbia particolari legami con una Nazione, lo Stato potrà riservare un sostegno speciale a tale religione, ma senza che gli altri credenti vengano discriminati, soprattutto quando appartengono a una minoranza. Se lo Stato non può decidere dei diritti dell'uomo, ma solo riconoscerli, non può neppure decidere della libertà religiosa, ma solo prendere atto del fatto che una società è impregnata di principi religiosi».

«La libertà di religione - ha spiegato - pone quindi il problema del ruolo delle religioni nella società. L'uomo è, per natura, religioso. Per l'etnologo, i primi rudimentali utensili e i riti sono il segno della comparsa dell'uomo. Il fatto religioso non si riferisce solo al mondo futuro. È un elemento costitutivo del mondo di oggi, ed è una delle aberrazioni del laicismo moderno il pensare che un umanesimo possa fare a meno della spiritualità. Un mondo senza Dio è un mondo disumano. Basta ricordarsi delle aberrazioni del secolo scorso. Il fatto re-

ligioso è parte integrante delle espressioni del genere umano. Il fatto religioso sotto qualunque forma esso si esprima. In fondo, tutte le religioni aiutano a comprendere come gli uomini abbiano riconosciuto Dio attraverso il creato».

Ovviamente, ha specificato, «il fatto giudeo-cristiano ci pone alla presenza di qualcosa di diverso. Non è un semplice culto, ma una testimonianza resa ad un evento che costituisce la storia: è Dio che fa irruzione nella storia. Le religioni sono un movimento dell'uomo verso Dio, mentre nel caso del giudaismo e del cristianesimo, è Dio che va verso l'uomo: è una rivelazione».

Secondo il porporato «la libertà di religione riguarda anche concretamente l'uomo che in realtà è un animale religioso. In realtà, ci si pone due domande almeno una volta nella vita: esiste Dio? Cosa c'è dopo la morte? Per chi trova risposta, si pone una seconda serie di domande che Kant ha sintetizzato così: che cosa posso conoscere? Che cosa devo fare? Che cosa posso sperare? Il diritto all'esistenza di società religiose in uno Stato è un diritto fondamentale che lo Stato è tenuto a rispettare nel suo stesso interesse. Certo, le Chiese operano in primo luogo per la religione, e lo Stato può essere indifferente a questo riguardo. Ma esse operano anche per la civiltà, e questo non può non interessare lo Stato. Cittadini più coscienti, più inclini a partecipare alla vita sociale e culturale, più colti, più preoccupati della cosa pubblica, rappresentano innegabilmente una risorsa».

Intanto, ha rilevato, sta crescendo la convinzione che all'umanità compete l'instaurazione di «un ordine politico sociale ed economico che sempre più e meglio serva all'uomo, e aiuti i singoli e i gruppi ad affermare e sviluppare la propria dignità. Le religioni possono offrire un contributo non trascurabile e la Chiesa cattolica, in particolare, si pone all'avanguardia».

Proprio i cristiani hanno un ruolo in prima linea, «perché crediamo che l'uomo realizza la propria umanità quando si riceve da Dio; quan-

do è consapevole della sua dignità, nella quale riconosce in sé e negli altri il sigillo di Dio che ci crea a sua immagine; che l'uomo è grande nella misura in cui fa della sua vita una risposta all'amore di Dio e al servizio dei fratelli».

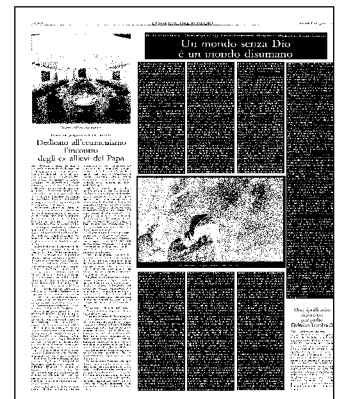
«Sì - ha aggiunto - noi siamo liberi per liberare tanti nostri fratelli e sorelle incatenati da tanti idoli. Viviamo in un mondo, che certamente è magnifico, ma anche pieno di zone grigie; un mondo in cui l'uomo esplora i segreti dell'atomo e dello spazio, ma spesso è cieco sul senso della sua avventura; un mondo in cui l'uomo giustamente può vantarsi di tanti traguardi tecnici, ma si domanda pure se potrà tenere sotto controllo tante scoperte; un mondo in cui le comunicazioni sono sempre più rapide, ma anche la solitudine è enorme; un mondo in cui la solidarietà si esprime ogni tanto, non sempre purtroppo, ma dove gli antagonismi e le guerre suscitano più violenza che concertazioni; un mondo in cui la pubblicità fa intravedere una vita migliore, ma la vita è così poco rispettata».

Proprio «questo mondo così contraddittorio - ha affermato il cardinale - è il mondo dove vivono gli uomini e le donne che Dio ama fedelmente. Dio non ha tradito il suo progetto di alleanza, perché Cristo morto e risorto ci apre sempre una via. E noi proponiamo all'uomo di oggi di scoprirsi non a immagine e somiglianza di ciò che egli può immaginare di più grande, ma di scoprire il Dio-Amore. Sì, l'uomo di oggi deve scoprire che la sua dignità gli viene da un Altro». Ma «quando l'uomo è abbandonato al potere dell'altro uomo, quando tutto ciò che pensa e fa, è a misura di uomo, tutto diventa disumano. Ecco - ha concluso - perché noi peroriamo la causa dell'uomo integrale, con la sua dimensione pienamente umana e pienamente trascendente. Cerchiamo di mantenere aperta la porta della speranza, che altro non è che la porta dell'Amore, col quale permettiamo ad altri di crescere, crescendo noi stessi. Nel mondo di oggi è il nostro primo dovere: mantenere aperta la porta della speranza».



*Una fedele ortodossa etiopica in preghiera a Gerusalemme (Epa)*

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700